

## 14 Giugno 2026 - XI Domenica del Tempo Ordinario

*Es 19,2-6; Rm 5,6-11; Mt 9,36–10,8*

**Il Dio misericordioso ci rafforza con il suo amore, Gesù ci chiama a seguirlo, lo Spirito di Dio ci incoraggia, e il Dio Trino vive e opera in mezzo a noi. Il Signore sia con voi!**

### INTRODUZIONE

Un contadino notò un'aquila che cresceva in un pollaio. Raschiava il terreno come le altre, correva in cerchio come le altre, e non alzava mai lo sguardo molto lontano dalla terra. Un giorno, vedendola alzare lo sguardo per un attimo verso l'alto, la prese con delicatezza, la portò su un'alta scogliera e la tenne contro il vento.

All'inizio l'uccello fu preso dal panico. Sbatté le ali goffamente, incerto, quasi cadendo. Ma poi qualcosa di più profondo si mosse dentro di lui—qualcosa che non aveva mai imparato ma che non aveva mai perduto. Aprì le ali e volò. Non stava diventando qualcosa di nuovo. Stava diventando ciò che era sempre stato.

Questa è la storia nascosta della fede. Molti di noi vivono

vicini al suolo delle preoccupazioni quotidiane, delle abitudini e delle paure. Eppure Dio non ci abbandona lì. Ci prende con sé, ci chiama, e lentamente risveglia in noi ciò che abbiamo dimenticato: che gli apparteniamo, che siamo amati, e che siamo fatti per elevarci.

Il Dio buono ci rafforza con il suo amore, Gesù ci chiama a seguirlo, lo Spirito di Dio ci incoraggia, e il Dio Trino vive e opera in mezzo a noi. Il Signore sia con voi!

E tuttavia, spesso resistiamo a questa grazia che ci solleva. Ci aggrappiamo alla terra, dimentichiamo chi siamo, e viviamo come se la paura avesse l'ultima parola. Rivolgamoci dunque al Signore e chiediamogli di perdonarci, di guarirci e di rialzarci nella libertà dei suoi figli.

### ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù Cristo,

- tu vedi quando viviamo vicini al suolo della paura invece di elevarci nella libertà che tu offri. Signore, pietà.
- tu ci porti anche quando resistiamo alla tua chiamata e dubitiamo del tuo amore. Cristo, pietà.

- tu risvegli in noi ciò che è vero, chiamandoci a diventare ciò che siamo in te. Signore, pietà.

## **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Il Dio buono abbia misericordia di noi. Ma tu, o Dio buono, non ci abbandoni al suolo delle nostre paure. Ci sollevi, perdoni i nostri peccati, guarisci ciò che è ferito dentro di noi, e risvegli in noi la vita che hai sempre voluto per noi. Guidaci dalle tenebre alla luce, dalla paura alla fiducia, e un giorno alla pienezza della vita che ci hai promesso.

Amen.

## **INVITO AL GLORIA**

Mentre stiamo davanti al Dio che ci porta sulle ali dell'aquila e risveglia in noi ciò che credevamo perduto, eleviamo i nostri cuori dalla paura, dalla confusione e dalla ristrettezza di visione.

Con gratitudine per il Dio che non si arrende mai con noi, eleviamo la nostra lode:

Gloria a Dio nell'alto dei cieli...

## **COLLETTA**

Dio misericordioso,

tu hai portato il tuo popolo sulle ali dell'aquila e lo hai attirato a te. In Gesù Cristo ci hai mostrato un amore che precede ogni merito e una misericordia che rialza anche chi è caduto. Risveglia in noi il coraggio di fidarci della tua chiamata e la libertà di vivere come tuoi figli.

Rendici pronti ad accogliere il tuo amore, a seguire il tuo Figlio e a essere inviati nel mondo come testimoni della tua bontà.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## **OMELIA: "PORTATI, SCELTI E INVIATI: IL DIO CHE NON SI ARRENDE"**

### **L'aquila che pensava di essere una gallina**

C'è un'antica storia di un'aquila cresciuta in un pollaio. Imparò a raschiare il terreno, a correre in cerchio e a vivere bassa sulla terra. Un giorno un contadino la notò

mentre guardava per un attimo il cielo. La prese, la portò su una scogliera alta e la lasciò andare con dolcezza. All'inizio sbatté le ali goffamente, incerta. Poi qualcosa di profondo dentro di lei si risvegliò. Aprì le ali—e volò. Non stava diventando qualcosa di nuovo. Stava finalmente diventando ciò che era sempre stata. Questa storia è la storia della fede. Perché la fede non riguarda anzitutto il diventare religiosi. Riguarda lo scoprire chi siamo nelle mani di Dio: portati, amati, scelti e inviati.

### **1. Un Dio che porta prima di comandare**

Nella prima lettura, Dio parla a Israele con una tenerezza indimenticabile:  
“Vi ho portato su ali d’aquila e vi ho fatti venire fino a me.”  
C’è una bella immagine della natura che ci aiuta a comprendere questo. Quando un’aquila insegna ai suoi piccoli a volare, non li spinge semplicemente nell’aria sperando per il meglio. Smuove il nido. Li spinge verso il bordo. E quando cadono per paura, si lancia sotto di loro e li porta sulle sue ali.

Questo non è un Dio che controlla in modo ansioso. È un Dio che conduce il suo popolo alla libertà, anche se la libertà comporta rischio, anche se la crescita comporta cadute.

Israele viene prima portato fuori dalla schiavitù, attraverso il mare, nel deserto. Solo allora Dio parla di alleanza: “Voi sarete per me un popolo particolare, un regno di sacerdoti, una nazione santa.”

Prima la grazia. Poi la responsabilità.

Prima la salvezza. Poi la missione.

E la domanda che si pone silenziosamente a ciascuno di noi non è:

“Dio mi lascerà cadere?”

Ma piuttosto: “Mi fiderò di Colui che mi porta anche quando cado?”

### **2. Un Dio che ama prima che siamo degni**

San Paolo dice qualcosa che capovolge ogni calcolo umano:

“Cristo è morto per noi quando eravamo ancora peccatori.”

Non quando eravamo migliorati. Non quando eravamo meritevoli. Ma quando eravamo ancora deboli.

C'è un momento nel Vangelo che lo mostra concretamente: Gesù si inginocchia e lava i piedi dei suoi discepoli.

Uno ad uno.

Lava i piedi di Giovanni—il discepolo amato.

Ma lava anche i piedi di Giuda—colui che lo tradirà.

E i piedi di Pietro—colui che lo rinnegherà.

Sa tutto in anticipo. Eppure si inginocchia.

Un insegnante disse di uno studente in difficoltà:

“Non lo misuro per quello che è, ma per quello che può diventare.”

Così ama Dio. Non per calcolo, ma per chiamata.

E questo amore non è solo un esempio—è riversato in noi mediante lo Spirito Santo. Per questo anche l'amore per i nemici diventa possibile: non perché siamo forti, ma perché l'amore di Cristo vive in noi.

### **3. Un mondo come pecore senza pastore**

Il Vangelo orienta il nostro sguardo sulla condizione

umana:

“Erano come pecore senza pastore.”

Un centro commerciale affollato di sabato pomeriggio può apparire così oggi: persone che si muovono in fretta, volti tesi, occhi fissi, spalle rigide. Non rilassate. Non in pace.

Persino il tempo libero sembra una pressione.

Un uomo d'affari disse:

“Sono sempre connesso, ma raramente orientato.”

Un altro ammise:

“Ho più informazioni che mai, ma meno chiarezza di prima.”

È una forma strana di stanchezza—non solo fisica, ma interiore.

Come un gregge senza direzione. Come un mondo pieno di movimento ma povero di senso.

Eppure Gesù non si scoraggia. Dice qualcosa di sorprendente:

“La messe è abbondante.”

C'è più disponibilità nel cuore umano di quanto pensiamo.

Più ricerca. Più apertura. Più fame di senso.

Un contadino una volta disse, guardando il campo dopo l'inverno:

“La gente pensa che qui non cresca nulla. Ma se ascolti bene, tutto è già vivo sotto la terra.”

Gesù vede lo stesso mondo—e vede la messe, non solo la crisi.

#### **4. La mancanza non è di persone—ma di testimoni**

“La messe è abbondante, ma gli operai sono pochi.”

Non perché manchino le persone—ma perché sono pochi coloro che sono disposti a essere inviati. Pochi che credono che la loro vita possa contare per gli altri. Pochi che si fidano che ciò che hanno ricevuto valga la pena di essere donato.

Una parrocchia rifletteva sulla diminuzione della partecipazione. Qualcuno disse con calma:

“Forse il problema non è che la Chiesa non abbia nulla da offrire—ma che non crediamo più di avere qualcosa che valga la pena condividere.”

Questo va più in profondità delle strutture o delle statistiche.

Perché la vera mancanza non è di persone. È di convinzione.

E così Gesù non inizia con una strategia. Inizia con la preghiera:

“Pregate il Signore della messe.”

La preghiera non è una fuga dalla responsabilità. È la riscoperta della dipendenza.

Ma chi prega sinceramente potrebbe un giorno sentire una risposta inquietante:

“E tu—vuoi andare?”

#### **5. Scelti—ma non automaticamente fedeli**

A questo punto il Vangelo diventa molto realistico. Gesù chiama dodici discepoli. Dodici, come le dodici tribù di Israele—segno di un popolo rinnovato. Dona loro autorità. Li invia. Affida loro la sua missione.

Eppure, alla fine della storia, lo deludono. Uno lo tradisce. Uno lo rinnega. Gli altri fuggono.

C'è una verità sobria qui: essere scelti non garantisce la fedeltà.

Una piccola comunità rifletté sulla propria vita e disse:  
“Pensavamo che partecipare significasse impegnarsi. Ma partecipare non è la stessa cosa che essere discepoli.”  
Giuda non era un estraneo. Era dentro il gruppo.  
Il Vangelo non nasconde questo. Dice la verità senza abbellimenti.

## **6. Ma il fallimento non è la fine**

E tuttavia—qui il Vangelo diventa sorprendente—il fallimento non è la fine.

Un giardiniere disse una volta:

“La potatura sembra una perdita, ma è preparazione alla crescita.”

Dopo la risurrezione, Gesù ritorna agli stessi discepoli che lo avevano deluso. Non li sostituisce. Li ristabilisce. Li invia di nuovo.

Pietro che lo ha rinnegato diventa Pietro che lo annuncia.

Paolo che perseguitava la Chiesa diventa Paolo che la porta nel mondo.

Paolo stesso scrive:

“Quando eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi.”

Dio non aspetta la perfezione. Comincia con la misericordia.

E sant’Agostino dirà:

“Tu eri dentro di me e io ero fuori.”

Questo è il punto decisivo: non siamo noi a trovare Dio per primi, ma è Dio che non smette mai di cercarci.

## **7. “Gratuitamente avete ricevuto”**

Poi Gesù dà un’istruzione semplice ma rivoluzionaria:

“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date.”

Un sacerdote ricordava di aver cantato questo versetto in un gruppo di preghiera. Notò qualcosa: la gente lo cantava con gioia, ma lo viveva con prudenza.

Perché ricevere è più difficile che dare. Preferiamo meritare ciò che abbiamo.

Ma la grazia non si guadagna. Si riceve—e poi si dona.

Un uomo cercò di restituire a qualcuno l’aiuto ricevuto dopo un fallimento. L’altro rispose:

“Se mi ripaghi, lo trasformi in uno scambio. Lascialo restare un dono.”

Questa è l'economia del Vangelo: prima il dono, poi la missione.

### **8. Da portati, a amati, a inviati**

Il movimento del Vangelo è chiaro:

Siamo portati—come Israele sulle ali dell'aquila.

Siamo amati—mentre siamo ancora peccatori.

Siamo chiamati—anche se falliamo.

Siamo inviati—in una messe già pronta.

Un piccolo gruppo di discepoli ha cambiato il mondo. Non perché erano forti, ma perché erano portati.

E ancora oggi Dio manda persone semplici—genitori, insegnanti, lavoratori, giovani e anziani—non perché perfetti, ma perché disponibili.

### **Storia finale: l'aquila che aveva dimenticato di poter volare**

C'è un'altra versione della storia dell'aquila. Un'aquila fu allevata tra le galline. Cresciuta pensando di appartenere alla terra, non alzava mai lo sguardo.

Un giorno un uomo la portò su una montagna, la tenne tra le mani e aprì le braccia.

All'inizio tremò. Poi esitò. Poi qualcosa dentro di lei ricordò. E si sollevò nell'aria.

Non stava diventando qualcosa di nuovo. Stava diventando se stessa.

Questo è il cammino della fede.

Non ci è chiesto anzitutto di essere forti.

Ci è chiesto di fidarci di Colui che ci porta.

Non ci è chiesto anzitutto di essere degni.

Ci è chiesto di accogliere Colui che ci ama.

Non ci è chiesto anzitutto di essere perfetti.

Ci è chiesto di essere disponibili a Colui che ci invia.

E così la domanda è semplice, ma decisiva:

Ci fideremo abbastanza da lasciarci portare, amare e inviare? Amen.

### **INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE**

Professiamo ora la nostra fede nel Dio che ci porta prima di comandarci, che ci ama mentre siamo ancora peccatori,

e che ci chiama—anche nella nostra debolezza—  
a condividere la sua missione.

Con fiducia in questo Dio fedele,  
professiamo insieme la fede della Chiesa:

### **CREDO ALTERNATIVO (solo per meditazione personale)**

Credo in Dio,  
buono come un padre e tenero come una madre,  
la cui grandezza ha creato il mondo;  
il cui amore ha chiamato all'esistenza noi esseri umani  
e ci ha affidato la sua creazione,  
perché viviamo in essa e di essa,  
perché la custodiamo e la rendiamo abitabile,  
e la sosteniamo per tutti.  
Credo in Gesù Cristo, nostro fratello e Signore;  
la cui vita ci mostra che cosa significa  
prendere sul serio l'amore;  
che si è lasciato inchiodare alla croce per amore nostro;

che il Padre ha risuscitato dai morti  
e ha accolto nella sua presenza.

Credo nello Spirito Santo, che vive e opera in noi;  
che ci apre alla parola e alla vita di Gesù;  
che ci spinge a usare le nostre forze  
per rinnovare la faccia della terra nello spirito dell'amore,  
come Gesù ci ha mostrato con la sua vita.

Credo in questo amore trinitario,  
che ci vuole come comunità,  
che non smette di rendere concreta la misericordia e il  
perdono, perché sempre più persone cerchino e trovino la  
via verso questo Dio,  
e perché un giorno possiamo essere tutti pienamente a  
casa con lui. Amen.

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Presentiamo al Signore il pane e il vino, e con essi la  
nostra vita—spesso debole, talvolta timorosa, ma già  
toccata dalla sua grazia. Preghiamo perché siano graditi a  
Dio Padre onnipotente.

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Dio buono,  
accogli questi doni che provengono dalla tua creazione e dal lavoro dell'uomo. Come un tempo hai portato il tuo popolo nel deserto, così ora porta noi, attraverso questa celebrazione, a una fiducia più profonda nel tuo amore. Trasforma questi doni e trasforma anche noi, perché diventiamo ciò che tu già vedi in noi: un popolo rinnovato dalla grazia e inviato a portare vita al mondo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **PREFACIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu sei il Dio che porta il suo popolo sulle ali dell'aquila e lo conduce dalla paura alla libertà. Non ci abbandoni nella nostra debolezza, ma ti fai vicino con pazienza e misericordia.

Nel tuo Figlio Gesù Cristo ci hai mostrato la tua bontà. Egli vede le persone come pecore senza pastore e ne ha compassione. Chiama i deboli e gli indegni e affida loro la missione del tuo Regno.

Con la sua morte e risurrezione riveli che il tuo amore precede ogni merito. Anche quando falliamo, non ti arrendi, ma ci rialzi e ci invii di nuovo.

Così raduni per te un popolo—non perché forte, ma perché amato e chiamato dalla tua grazia.

Per questo, con gli angeli e gli arcangeli e con tutti i santi, cantiamo la tua gloria:

## **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Come figli portati dallo stesso Padre, e come fratelli e sorelle chiamati a una sola missione, osiamo dire: Padre nostro...

## **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da ogni male  
e da ogni paura che ci tiene vicini al suolo  
quando tu ci hai già chiamati a elevarci.  
Liberaci dall'illusione di essere definiti dai nostri fallimenti  
o di essere fuori dalla portata della tua misericordia.  
Spezza le catene dello scoraggiamento  
e la paura nascosta di non avere nulla da offrire.  
Portaci di nuovo, come hai portato Israele sulle ali  
dell'aquila, e conducici dalla schiavitù alla libertà,  
dalla confusione alla chiarezza,  
dal dubbio alla fiducia nella tua chiamata.  
Concedi pace ai nostri giorni,  
una pace che nasce non dal controllo, ma dall'abbandono  
al tuo amore.  
Nell'attesa della beata speranza  
e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

## **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo,  
tu guardi un mondo inquieto e vedi non solo confusione,  
ma anche desiderio. Vedi cuori che cercano senso e vite  
che hanno fame di pace.  
Guarda a noi e donaci la tua pace—non una pace come la  
dà il mondo, ma quella che ci riporta alla fiducia, al  
coraggio e alla speranza.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio,  
colui che ci porta quando siamo deboli,  
che ci nutre quando siamo affamati,  
e che ci invia quando abbiamo paura.  
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Abbiamo ricevuto Colui che ha portato Israele sulle ali dell'aquila, Colui che ci ha amati mentre eravamo ancora peccatori, Colui che ci chiama e non si arrende con noi. Ora ci invia—non perché siamo forti, ma perché siamo suoi. Non perché siamo perfetti, ma perché siamo amati.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Signore buono,  
ci hai nutriti con il Pane della Vita e rafforzati con la tua presenza. Non permettere che dimentichiamo ciò che abbiamo ricevuto: che siamo portati, amati e inviati da te. Rendici testimoni fedeli della tua misericordia nel mondo, perché altri possano scoprire la tua bontà attraverso la nostra vita. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **BENEDEZIONE**

Dio onnipotente, che porta il suo popolo sulle ali dell'aquila, vi sollevi da ogni paura e risvegli in voi la dignità della vostra vocazione battesimale.

Colui che vi chiama per nome in Cristo Gesù  
guarisca ciò che è ferito in voi  
e vi ridoni il coraggio di seguirlo.

Lo Spirito Santo,  
che rinnova ogni cosa e invia la Chiesa,  
vi renda testimoni fedeli del Vangelo  
in tutto ciò che dite e fate.  
E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

## **CONGEDO**

Andate e annunciate il Vangelo del Signore.  
Andate come persone portate, amate e inviate.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

Non sei fatto per vivere vicino al suolo della paura e del limite.

Sei portato da Dio, amato oltre ogni tuo merito, e inviato nel mondo con uno scopo.

Fidati di Colui che ti solleva—e impara a volare.

**15 giugno 2026 – Lun., XI Settimana del Tempo**

**Ordinario**

*1 Re 21,1-16; Mt 5,38-42*

## **INTRODUZIONE**

Alcuni anni fa, un pendolare su un treno affollato assistette a una discussione accesa tra due passeggeri. Le voci si alzarono, volarono insulti, e tutta la carrozza sembrava tendersi. A un certo punto, sembrava che la situazione potesse degenerare ulteriormente. Poi, inaspettatamente, uno dei due uomini semplicemente tacque, distolse lo sguardo e scelse di non rispondere all'ultimo insulto. Il silenzio cambiò l'atmosfera. La rabbia non ebbe più dove andare e, poco a poco, la tensione si dissolse. Ciò che avrebbe potuto trasformarsi in violenza perse lentamente la sua forza.

Scene come questa ci ricordano quanto siano fragili le reazioni umane quando siamo feriti o provocati. Spesso ci troviamo a un bivio tra la ritorsione e la moderazione, tra il

restituire male per male o il rifiutare che l'offesa si moltiplichi.

Le letture di oggi pongono questo bivio davanti a noi in modo molto diretto: la violenta usurpazione della vigna di Nabot attraverso l'avidità e la manipolazione, e le parole di Gesù che invitano i suoi discepoli a una risposta radicalmente diversa al male. Il filo rosso che attraversa entrambe le letture può essere espresso così: l'istinto divino di vincere il male con il bene.

E tuttavia, se siamo onesti, riconosciamo quanto spesso veniamo meno a questo istinto. Giustificiamo facilmente il risentimento, la vendetta o l'indifferenza quando siamo feriti. All'inizio di questa Eucaristia, chiediamo la misericordia del Signore per le volte in cui abbiamo lasciato che la logica della vendetta, invece della logica della grazia, modellasse i nostri pensieri, le nostre parole e le nostre azioni.

## **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, tu hai spezzato il ciclo della violenza con la tua misericordia: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci insegni ad andare oltre, a fare un passo in più nell'amore: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu hai vinto il male con la forza del bene: Signore, pietà.

## **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,  
e perdoni le volte in cui abbiamo lasciato che il risentimento indurisse i nostri cuori, i momenti in cui abbiamo risposto al male con altro male,  
e le occasioni in cui non abbiamo avuto fiducia nella forza della tua grazia capace di spezzare il ciclo della ritorsione.  
Ci liberi dalla logica della vendetta manifestata nel peccato di Acab e Gezabele, e ristabilisca in noi lo spirito di Cristo, che ci insegna a vincere il male non restituendolo, ma rifiutando di lasciarlo moltiplicare.  
Ci conceda il perdono, la guarigione del cuore, e ci conduca alla vita eterna. Amen.

## **COLLETTA**

O Dio, forza di chi spera in te,  
che nel tuo Figlio ci insegni a non lasciarci vincere dal male ma a vincere il male con il bene,  
donaci la grazia di imitare la sua paziente perseveranza e il suo amore generoso,  
affinché, quando siamo offesi, non siamo dominati dal risentimento,  
ma plasmati dalla libertà del tuo Regno.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,  
che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,  
Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## **OMELIA**

Una donna era morta, e incontrai suo marito e i suoi figli per preparare il funerale. Parlando della sua vita, tutti usarono la stessa semplice espressione: "faceva sempre un passo in più." Era il loro modo di dire che faceva più di quanto ci si aspettasse, più di quanto fosse richiesto, e più di quanto le venisse restituito. Aveva uno spirito generoso che non teneva il conto.

Questa espressione coglie bene lo spirito dell'insegnamento di Gesù nel Vangelo di oggi: "Se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu fanne con lui due." Gesù non sta dando un'indicazione letterale di viaggio, ma indica un cuore che rifiuta di essere definito dagli standard minimi o dalla ritorsione. "Occhio per occhio e dente per dente" serviva un tempo a limitare la vendetta, ma Gesù va oltre il semplice limitare la violenza—egli chiama i suoi discepoli a porre fine alla sua logica.

Questo diventa ancora più evidente quando lo mettiamo accanto alla storia della vigna di Nabot (1 Re 21). Nabot rifiuta di vendere la terra dei suoi padri, e in risposta Acab e Gezabele ricorrono all'inganno, alla falsa accusa e infine all'omicidio. È un ritratto tragico di ciò che accade quando il desiderio diventa pretesa e la pretesa diventa violenza. Il male si moltiplica quando è risposto con il male.

Gesù, invece, spezza questa catena. Chiama i suoi discepoli a resistere completamente al ciclo: "Non opponete resistenza al malvagio." San Paolo esprime la

stessa convinzione in un altro modo: "Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene." Questa non è passività; è una forza di un ordine diverso. È la forza di Dio.

Ma sappiamo quanto sia difficile. Il nostro istinto è spesso immediato: rispondere all'insulto con l'insulto, al rifiuto con il rifiuto, al male con il male. Anche nella vita quotidiana—a casa, al lavoro, nella società—sentiamo la spinta a "pareggiare i conti" a nostro favore. Per questo Paolo ci ammonisce anche a non trascurare la grazia che abbiamo ricevuto. Questo modo di vivere non nasce da noi stessi; nasce dallo Spirito.

C'era una volta un soldato romano che, vedendo un uomo già affaticato e oppresso, gli ordinò di portare il suo carico per il miglio stabilito dalla legge. L'uomo lo portò in silenzio. Alla fine del miglio, il soldato si aspettava che lasciasse il peso e se ne andasse. Invece, l'uomo continuò semplicemente a camminare. Un passo in più. Poi un altro. Non per costrizione, ma liberamente. Il soldato, sorpreso,

si trovò disarmato—non dalla resistenza, ma da una bontà inattesa.

Questo è il mistero che Gesù ci pone davanti oggi. Il male non ha l'ultima parola dove si lascia parlare la grazia. E dove siamo disposti—anche imperfettamente—a fare un passo in più, il Regno irrompe silenziosamente.

Anni dopo, un prigioniero scrisse alla famiglia dell'uomo a cui aveva fatto del male. Si aspettava rabbia in risposta, o al massimo silenzio. Invece, ricevette una risposta che diceva semplicemente: "Ti perdoniamo. Preghiamo per te." Quelle parole lo scossero più di qualsiasi punizione.

Aprirono in lui uno spazio che non sapeva esistesse—uno spazio in cui la vergogna non era l'ultima parola, e in cui il cambiamento era ancora possibile.

Ecco come appare quando il male non è restituito con il male, ma incontrato con una forza diversa.

Mentre lasciamo questa celebrazione, la domanda rimane con noi: permetteremo al ciclo del male di continuare attraverso di noi, o, nella grazia di Cristo, contribuiremo a farlo finire?

## **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Portando all'altare questi doni, chiediamo al Signore che siano uniti all'offerta di Cristo, il quale non ha restituito male per male, ma ha trasformato la sofferenza in amore redentore, e preghiamo perché il nostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli, o Signore, i doni che ti presentiamo con umile rendimento di grazie, e concedi che, nutriti dalla tua grazia, impariamo la sapienza di Cristo, che ha rifiutato la ritorsione e ha aperto la via della riconciliazione. Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **PREFACIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Nel tuo Figlio amato hai rivelato una sapienza che supera l'istinto umano: che l'odio non si vince con l'odio, né la violenza con la violenza, ma che il male è vinto dalla

forza silenziosa dell'amore.

Egli ci ha insegnato a benedire coloro che ci maledicono,  
a pregare per coloro che ci perseguitano,  
e a camminare nella via della libertà che non riflette  
l'ingiustizia, ma ne spezza la catena.

Con la sua Croce ha rifiutato la ritorsione,  
e con la sua Risurrezione ha aperto una via nuova di vita,  
dove il perdono è più forte della vendetta,  
e la misericordia più duratura del peccato.

E così, con gli angeli e tutti i santi,  
proclamiamo la tua gloria dicendo:  
Santo, Santo, Santo...

### **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Riuniti come un'unica famiglia, e istruiti dal Salvatore che  
ha resistito al male con l'amore e non con la forza,  
osiamo pregare come egli ci ha insegnato:

### **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,  
specialmente dall'impulso interiore di rendere male per  
male, e dalla sottile tentazione di giustificare il risentimento  
come giustizia. Concedi la pace ai nostri giorni,  
e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi  
dal peccato e sicuri da ogni turbamento,  
mentre attendiamo la beata speranza e la venuta del  
nostro Salvatore Gesù Cristo.

Rafforzati dalla tua grazia, possiamo essere liberati dai  
modelli di violenza e di ritorsione che vediamo nel mondo e  
nei nostri cuori, e imparare invece la via del tuo Figlio,  
che risponde all'ostilità con la misericordia e ci chiama ad  
andare oltre nell'amore.

### **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, tu hai rifiutato la logica della vendetta  
e hai rivelato la pace del Regno attraverso la misericordia;  
non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua  
Chiesa, e donale con bontà pace e unità secondo la tua  
volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio,  
colui che non vince con la violenza ma con l'amore che si  
dona. Beati gli invitati alla cena del Signore,  
dove siamo rafforzati a vivere non più secondo la  
ritorsione, ma secondo la grazia.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Avendo ricevuto il Corpo di Cristo,  
siamo nutriti da Colui che ha rifiutato di rispondere all'odio  
con l'odio. Nel silenzio davanti a Lui, siamo ancora una  
volta invitati a lasciare ciò che ci lega al risentimento,  
e ad accogliere invece la libertà del perdono.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Questa santa Comunione, o Signore,  
ci confermi nella via del tuo Figlio,  
affinché, rafforzati dalla sua grazia,  
possiamo vincere il male con il bene  
e vivere come veri testimoni del tuo amore che riconcilia.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **BENEDEZIONE FINALE**

Il Signore vi benedica e vi custodisca nella sua pace,  
liberi i vostri cuori dal peso del risentimento,  
e vi insegni la dolce forza del perdono;  
e la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con  
voi rimanga sempre. Amen.

## **CONGEDO**

Andate in pace, e la bontà che avete ricevuto in Cristo  
vinca ogni traccia di male che incontrate. Rendiamo grazie  
a Dio.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

Il male non finisce quando gli si risponde allo stesso modo,  
ma quando viene interrotto nell'amore.

**16 giugno 2026 – Martedì, XI Settimana del Tempo**

**Ordinario**

*1 Re 21,17-29; Mt 5,43-48*

*Filo rosso: “Amore che vuole il bene dell’altro, anche del nemico.”*

## **INTRODUZIONE**

In una scuola primaria, due ragazzi non si parlavano da mesi. Un piccolo malinteso durante una partita di calcio era cresciuto fino a diventare un silenzio ostinato, poi ostilità. Un giorno, durante un esercizio in classe sulla gentilezza, l’insegnante chiese a ciascun bambino di scrivere il nome di qualcuno che trovava difficile e di fare una cosa buona per quella persona in modo anonimo. Uno dei due ragazzi esitò a lungo, poi finalmente scrisse il nome dell’altro. La mattina seguente, l’altro ragazzo trovò nel suo zaino un panino ben confezionato con un biglietto: “Senza rancore.” Fu un piccolo gesto, ma iniziò a sciogliere un muro indurito.

Momenti come questo ci ricordano quanto sia difficile e allo stesso tempo quanto guarisca fare un passo oltre le nostre

reazioni naturali. La maggior parte di noi riesce a essere gentile quando si sente rispettata o apprezzata. Ma quando ci sentiamo feriti, ignorati o trattati ingiustamente, qualcosa dentro di noi resiste a ogni gesto di benevolenza. Tendiamo a misurare l’amore dalla risposta ricevuta e la bontà dalla reciprocità.

Eppure il Vangelo che ascoltiamo oggi va oltre questo istinto. Gesù parla di un amore che non si misura dal ritorno, ma dalla libertà—un amore che riflette il cuore stesso di Dio, che fa sorgere il suo sole e cadere la sua pioggia su tutti allo stesso modo.

E così siamo condotti alla soglia di questa Eucaristia consapevoli di quante volte il nostro amore è stato condizionato, selettivo o trattenuto. Chiediamo ora al Signore misericordia per le volte in cui abbiamo trattenuto il bene, e la grazia di lasciarci plasmare da un amore più grande dei nostri istinti.

## **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, tu hai pregato per coloro che ti hanno crocifisso: Signore, pietà

Cristo Gesù, tu ci chiami a benedire coloro che ci maledicono: Cristo, pietà

Signore Gesù, tu riveli l'amore perfetto del Padre per tutti:

Signore, pietà

### **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio, che fa sorgere il suo sole sui buoni e sui cattivi, ci liberi da ogni durezza di giudizio del cuore e ci purifichi dal rifiuto di amare coloro che ci feriscono.

Egli guarisca ciò che è diviso in noi

e ristabilisca in noi l'immagine del suo amore

misericordioso e ci conduca alla vita eterna. Amen.

### **COLLETTA**

O Dio, forza di chi spera in te, che ci chiami a un amore che supera istinto e ferita, donaci un cuore plasmato dalla tua bontà, perché non misuriamo l'amore dal ritorno, ma impariamo a volere il bene di ogni persona, anche di coloro che si oppongono o ci feriscono.

Rendici perfetti nel tuo amore, non per l'assenza di difetti nelle azioni, ma per l'ampiezza della carità che riflette la tua misericordia verso tutti.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

### **OMELIA**

Durante la tregua di Natale del 1914, lungo alcune zone del fronte occidentale, accadde qualcosa di inaspettato. Soldati che fino a pochi giorni prima si sparavano addosso uscirono con cautela dalle loro trincee. Nella terra gelata di nessuno si scambiarono doni, condivisero cibo, persino giocarono a calcio. Per un breve momento, i nemici si videro come esseri umani. Tuttavia, quando la tregua finì, tornarono alla guerra. Il Vangelo di oggi va oltre queste fragili pause di ostilità. Gesù non parla di inimicizia sospesa, ma di un cuore trasformato: "Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano."

Il filo rosso è chiaro ed esigente: un amore che vuole il bene dell'altro, anche del nemico. Gesù non chiede un sentimento, ma un atto della volontà—desiderare e pregare per il vero bene dell'altro. Anche quando la riconciliazione è impossibile, l'odio non deve avere l'ultima

parola. Anche quando una relazione non può essere ristabilita, possiamo comunque intercedere per la liberazione dell'altro dal male.

Questo rivela il modo stesso di amare di Dio. Il sole sorge sui giusti e sugli ingiusti. La perfezione di Dio non è distanza, ma generosità senza limiti. Essere “perfetti come il Padre vostro celeste è perfetto” non significa essere senza difetti, ma avere un amore che non si limita più a chi lo ricambia.

Un tale amore non nasce spontaneamente. Istintivamente tendiamo alla reciprocità—bene per bene, male per male.

Il discepolato è la lenta conversione di questo istinto: imparare a pregare quando vorremmo condannare, desiderare la guarigione quando preferiremmo la distanza, e affidare la giustizia a Dio rifiutando l'odio.

Gesù ci offre un cammino concreto: la preghiera. “Pregate per quelli che vi perseguitano.” La preghiera è la prima crepa nel muro dell'ostilità. Restituisce all'altro la sua dignità di persona davanti a Dio e inizia a trasformare noi dall'interno.

Ricordo un giovane paramedico in una zona di conflitto che curava un uomo ferito coinvolto in un attacco contro la sua comunità. Tutto in lui resisteva. Ma mentre lo medicava, si rese conto che quell'uomo non era molto più anziano di lui. Più tardi disse: “Se smettevo di vederlo come una persona, sarei diventato meno umano anch'io.” Non giustificò il male, ma rifiutò di dare spazio all'odio.

Questa è la direzione del Vangelo: non negare il male, ma amare con una forza tale da non lasciarsi plasmare dall'inimicizia. Un amore che vuole il bene anche di chi non vuole il nostro—un amore che riflette il Padre.

Un cappellano carcerario disse una volta a un detenuto violento che gli chiedeva perché continuasse a fargli visita: “Non sono qui per ciò che meriti, ma perché Dio non ha rinunciato a ciò che puoi diventare.” Dopo una pausa, l'uomo chiese: “Anche dopo quello che ho fatto?” E la risposta fu: “Proprio dopo quello che hai fatto.” Un tale amore non trasforma tutto immediatamente, ma apre un futuro in cui Dio continua a operare in ogni vita umana.

## **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Pregate, fratelli e sorelle,  
perché la nostra offerta sia purificata da ogni traccia di risentimento o divisione,  
affinché ciò che presentiamo provenga da cuori che vengono guariti a somiglianza dell'amore universale di Dio e il nostro sacrificio sia gradito a Dio Padre onnipotente.

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore, accogli i doni che portiamo al tuo altare e purificaci da ogni amarezza che resiste alla riconciliazione.

Trasforma queste offerte nel sacramento dell'amore donato del tuo Figlio, perché noi che lo riceviamo impariamo a desiderare il bene anche per coloro che facciamo fatica a perdonare.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **PREFACIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nel tuo Figlio ci hai rivelato un amore senza misura, un amore che non attende meriti, ma raggiunge anche chi si allontana.

In lui ci insegni che la perfezione non è durezza di giudizio, ma libertà di volere il bene di ogni persona.

Con la sua Croce ha spezzato il ciclo dell'inimicizia, e con il suo Spirito riversa nei nostri cuori il coraggio di benedire dove siamo stati feriti e di pregare dove eravamo tentati di condannare.

E così, con gli angeli e i santi, proclamiamo la tua gloria cantando:  
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

## **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Prima di osare chiamare Dio "Padre",  
Cristo ci ricorda che i suoi figli sono formati in un amore che non si ferma alla reciprocità.

Egli ci insegna a pregare anche per coloro che si oppongono a noi e a desiderare il loro bene davanti a Dio come desideriamo il nostro.

Così, perdonati e riuniti in un'unica famiglia, una famiglia chiamata ad andare oltre divisioni e inimicizie, preghiamo con cuori plasmati dal suo amore perfetto:

### **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, specialmente dalla schiavitù del risentimento e dal vincolo dell'odio; concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata Speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

### **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, tu hai riconciliato il mondo con il Padre mediante il sangue della tua Croce, insegnandoci un amore che rifiuta l'odio e vince l'inimicizia; donaci la pace che nasce da tale amore, perché non rendiamo male per male, ma diventiamo strumenti della tua grazia che riconcilia. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

### **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio,  
colui che non si allontana dai peccatori,  
ma dona se stesso anche per coloro che lo rifiutano.  
Beati gli invitati alla cena del Signore.

### **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Avendo ricevuto il Corpo di Cristo,  
siamo nutriti da Colui che ha amato i suoi nemici fino alla morte. Questa Eucaristia non è solo conforto, ma conversione: trasforma i nostri cuori perché non definiamo più gli altri dai loro errori, ma dalla possibilità della grazia che continua ad agire in loro.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Nutriti da questo sacramento di amore, ti preghiamo, o Signore, che ciò che abbiamo celebrato con le labbra metta radici nella nostra vita.

Guarisci in noi ogni resistenza alla carità e rendici capaci di desiderare il bene anche per coloro che facciamo fatica a perdonare.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.

## BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica e vi custodisca nella sua pace, liberando i vostri cuori da ogni forma di risentimento.

Vi insegni ad amare non solo coloro che vi amano, ma anche coloro che vi si oppongono.

E vi renda testimoni del suo amore perfetto nel mondo.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

## CONGEDO

Andate in pace,  
non più legati ai limiti dell'amore ricambiato,  
ma resi forti per amare come Dio ama.

## PENSIERO DA PORTARE A CASA

Il vero amore cristiano non si misura da chi lo merita, ma dalla decisione di volere il bene dell'altro— anche quando l'altro non vuole il nostro.

**17 Giugno 2026 – Mercoledì, 11<sup>a</sup> Settimana del Tempo Ordinario - 2 Re 2,1. 6-14; Mt 6,1-6. 16-18**

*Filo conduttore: “Il Padre che vede nel segreto plasma un cuore che dona nella gioia nascosta.”*

## INTRODUZIONE

In una piccola città costiera, c'era un calzolaio conosciuto solo per la sua routine silenziosa. Ogni sera, dopo aver chiuso la bottega, lasciava un paio di scarpe riparate davanti alle porte delle famiglie che sapeva essere in difficoltà. Nessun biglietto, nessun nome, nessuna spiegazione. Passarono anni prima che qualcuno scoprisse chi li aveva aiutati a camminare con più sollievo nei tempi duri. A quel punto, molti avevano già pensato che fosse semplicemente “una qualche gentilezza del paese”.

Ciò che sorprende di più le persone non era tanto la generosità in sé, ma il fatto che fosse sopravvissuta senza riconoscimento. In un mondo in cui quasi tutto viene condiviso, pubblicato o riconosciuto, una bontà così nascosta appariva quasi strana—e tuttavia profondamente

affascinante. Suscitava una domanda: che tipo di cuore dona quando nessuno guarda?

Le Scritture di oggi spostano con discrezione la nostra attenzione da ciò che è visibile a ciò che è nascosto. In 2 Re, Eliseo raccoglie il mantello di Elia e attraversa il Giordano nella forza della presenza di Dio, non nell'applauso umano. Nel Vangelo, Gesù parla di una giustizia che non si esibisce, ma si vive davanti al Padre che vede nel segreto.

E così veniamo davanti al Signore consapevoli che molto del nostro vivere è mescolato nelle intenzioni. Alcune delle nostre azioni cercano approvazione, riconoscimento o una soddisfazione nascosta. Per questo, e per le volte in cui abbiamo vissuto più per gli occhi degli altri che per lo sguardo di Dio, ci rivolgiamo ora alla misericordia del Signore nell'atto penitenziale.

### **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, Tu ci insegna che il Padre che vede nel segreto si rallegra nella verità: Signore, pietà.

Cristo Gesù, Tu purifichi il nostro desiderio da ogni

esibizione e ci chiami a una fedeltà nascosta: Cristo, pietà. Signore Gesù, Tu sei la gioia di coloro che donano senza calcolare il costo e amano senza cercare applausi: Signore, pietà.

### **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, Lui che vede non solo ciò che è compiuto in pubblico ma anche i movimenti del cuore nascosto, e che ci chiama lontano dal bisogno di approvazione verso la libertà della verità; perdoni i nostri peccati, guarisca ciò che è diviso dentro di noi, e ci insegni a vivere davanti a Lui nella semplicità e nella gioia, e ci conduca alla vita eterna.

### **COLLETTA**

O Dio, che non guardi come guarda il mondo ma scruti con misericordia il cuore, donaci la grazia di vivere davanti a Te con sincerità e libertà, affinché, liberati dal bisogno dell'approvazione umana, possiamo trovare gioia nel servirTi con fedeltà nascosta. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli.

## OMELIA

Quando Elia viene assunto in cielo nel turbine, Eliseo resta presso il Giordano tenendo il mantello del profeta.

Colpendo l'acqua con quel mantello, il fiume si divide ed Eliseo passa—non per una sua forza, ma per il dono ricevuto. È un momento di passaggio: l'opera di Dio continua, ma ora attraverso un nuovo servo che deve imparare che l'autorità nel Regno di Dio non nasce mai da sé, ma è sempre ricevuta.

Questo stesso passaggio dal sé al dono si trova sotto le parole di Gesù nel Vangelo. “State attenti a non praticare le vostre opere buone davanti agli uomini per essere ammirati.” L'elemosina, la preghiera, il digiuno—sono atti santi, ma possono diventare vuoti se si trasformano in spettacolo. Gesù non scoraggia il bene; ne purifica la sorgente. La domanda non è se agiamo, ma da dove scaturisce la nostra azione.

L'intuizione di Paolo—“Dio ama chi dona con gioia”—porta questo alla radice più profonda. Donare con gioia non è un ingenuo ottimismo; è gratitudine resa visibile. È ciò che

accade quando una persona comprende che tutto è già stato ricevuto. Anche in prigione, Paolo scrive con gioia, perché non misura più la sua vita dal comfort o dal riconoscimento, ma da Cristo che lo fortifica. Quando la gratitudine sostituisce il calcolo, il dono diventa leggero. Così il Vangelo e la prima lettura si incontrano: Eliseo riceve il mantello; Paolo riceve forza nella debolezza; e Gesù ci chiama a ricevere la nostra vita come dono, non come esibizione. Il pericolo che Gesù indica è sottile: fare la cosa giusta per lo sguardo sbagliato. Anche la preghiera può diventare auto-presentazione; anche il digiuno può diventare esibizione. Ma il Padre che vede nel segreto ci richiama alla semplicità.

In quel luogo nascosto accade qualcosa di sorprendente: cresce la libertà. Quando non abbiamo più bisogno di essere visti, diventiamo capaci di vedere gli altri. Quando non abbiamo più bisogno di essere lodati, diventiamo capaci di amare. Quando non ci esibiamo più davanti a Dio, cominciamo a vivere con Dio.

Si racconta di un uomo in prigione che, pur affrontando

l'esecuzione, scriveva lettere piene non di amarezza ma di gioia. In una di esse disse: "Ho imparato ad essere contento in ogni circostanza, perché posso tutto in Colui che mi dà forza." Coloro che ricevevano le sue lettere dicevano di sentirsi stranamente sollevati, come se le sue catene fossero diventate per loro una fonte di libertà. Nulla della sua situazione era esteriormente ammirevole, eppure tutto del suo spirito era silenziosamente luminoso.

Questo è il mistero a cui Gesù ci conduce: il Padre che vede nel segreto non cerca una performance, ma la verità. E dove si trova la verità, anche nei luoghi nascosti, la gioia comincia a crescere—silenziosa, stabile e incrollabile.

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Presentando questi doni, chiediamo al Signore di purificare la nostra intenzione, perché ciò che offriamo non sia per apparire davanti agli uomini, ma espressione di cuori rivolti silenziosamente al Padre che vede nel segreto, e preghiamo perché siano graditi a Dio Padre onnipotente.

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

O Signore, che Ti compiaci di ciò che è offerto con umiltà e amore, accogli questi doni che deponiamo davanti a Te. Non siano un'esibizione esteriore, ma la verità nascosta di vite consegnate alla Tua volontà, affinché il nostro offrire sia reso puro ai Tuoi occhi. Per Cristo nostro Signore.

### **PREFACIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a Te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Tu non giudichi dall'apparenza esteriore, ma guardi il cuore e Ti compiaci di ciò che è compiuto con amore e sincerità.

Nel tuo Figlio Gesù Cristo hai rivelato una sapienza che capovolge le attese umane: che ciò che è nascosto non è perduto, e ciò che è fatto nel segreto per Te porta frutto duraturo. Ci insegni che la preghiera, il digiuno e la generosità non sono spettacolo per gli occhi degli altri,

ma vie silenziose di comunione con Te,  
dove l'anima è purificata dall'orgoglio e restituita alla gioia.  
Per mezzo di Lui i superbi sono umiliati e gli umili innalzati,  
e coloro che donano senza calcolare sono colmati della  
gioia del tuo Regno. E così, con gli Angeli e gli Arcangeli,  
cantiamo l'inno della tua gloria, proclamando senza fine:

### **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Con fiducia nel Padre che vede nel segreto e provvede a  
ogni nostro bisogno, preghiamo con cuori resi semplici e  
sinceri:

### **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,  
specialmente dal bisogno inquieto di essere visti e  
approvati dagli altri, e concedi la pace ai nostri giorni,  
affinché, liberati dal peso dell'apparenza e dell'esibizione  
di noi stessi, possiamo vivere nella gioia silenziosa della  
tua presenza, e, con l'aiuto della tua misericordia,  
essere sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni  
turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e  
venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

### **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo,  
che ci insegni che lo sguardo del Padre si posa sui luoghi  
nascosti del cuore, donaci quella pace che non nasce dal  
riconoscimento o dall'applauso, ma dal vivere nella verità  
davanti a Te. Liberaci dal bisogno di essere visti,  
perché impariamo a vedere gli altri con la tua  
compassione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

### **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio, che dona se stesso non per apparire,  
ma nell'amore nascosto per la salvezza del mondo.  
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

### **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Avendo ricevuto il Corpo di Cristo, ci è ricordato che le più  
grandi opere di Dio spesso appaiono piccole e nascoste.  
In questo silenzio dentro di noi, il Padre continua la sua  
opera discreta, formando cuori che donano senza  
calcolare, amano senza cercare attenzione e gioiscono  
senza bisogno di riconoscimento.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Concedi a noi, o Signore, che siamo stati nutriti da questi santi misteri, di portare dentro di noi la gioia silenziosa della tua presenza, e di vivere non per la lode degli uomini ma per la verità del tuo sguardo, affinché la nostra vita diventi un'offerta nascosta di amore.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **BENEDEZIONE**

Vi benedica Dio onnipotente, che vede ogni vostro atto nascosto di amore e vi rafforza nella fedeltà silenziosa, Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo.

## **CONGEDO**

Andate in pace, glorificando il Signore con la vostra vita, confidando non in ciò che è visto dagli uomini, ma nella gioia nascosta di servire il Padre che vede nel segreto.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

La vita più feconda è spesso quella meno notata: ciò che è fatto con amore, non visto dagli altri, non è mai nascosto a Dio—e mai privo di gioia.

**18 Giugno 2026 – Giovedì, XI Settimana del Tempo**

**Ordinario - Sir 48,1-14; Mt 6,7-15**

*Filo conduttore: “Dalle molte parole a un cuore fiducioso”*

## **INTRODUZIONE**

In una sala da concerto affollata, un'orchestra si preparava per una grande esibizione. Ogni musicista accordava il proprio strumento in modo indipendente—i violini stridevano, gli ottoni provavano forti scoppi di suono, i percussionisti battevano ritmi irregolari. Il risultato non era musica ma rumore, una tempesta caotica di suoni in competizione tra loro. Poi il direttore salì sul podio, alzò la mano, e in un istante tutto cadde nel silenzio. In quel silenzio, qualcosa di nuovo divenne possibile: l'armonia.

Spesso portiamo qualcosa di quel medesimo rumore nella nostra vita interiore. I nostri pensieri, le preoccupazioni e i desideri possono diventare come strumenti che suonano tutti insieme. Anche la nostra preghiera può cominciare ad assomigliare a quel rumore—molte parole, ansie ripetute, una ricerca della “formula giusta” per attirare l'attenzione di Dio.

Le Scritture di oggi ci invitano in uno spazio molto diverso. Il Siracide loda la grandezza di Dio manifestata nella storia, mentre Gesù nel Vangelo parla della preghiera non come di una prestazione ma come di una relazione— semplice, fiduciosa, aperta al Padre che già conosce i nostri bisogni.

E così, mentre ci raduniamo, riconosciamo quanto facilmente i nostri cuori diventano rumorosi e distratti. Portiamo davanti al Signore non solo le nostre preghiere, ma anche la nostra inquietudine, la nostra mancanza di fiducia e la nostra tendenza a parlare senza veramente abbandonarci. E ci prepariamo ora all'Atto Penitenziale, chiedendo la grazia di entrare in quel silenzio dove Dio parla.

### **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, tu ci chiami dalla distrazione alla quiete del cuore. Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci insegni a confidare nel Padre che conosce ciò di cui abbiamo bisogno prima ancora che glielo chiediamo. Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci inviti a pregare con semplicità e verità come figli amati. Signore, pietà.

### **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Il Dio di infinita pazienza e misericordia, che ascolta non il volume delle nostre parole ma la sincerità dei nostri cuori, ci purifichi da ogni traccia di autosufficienza e di ansia e ci attiri nella quieta fiducia del suo amore; e, perdonati i nostri peccati, ci conduca dalle parole inquiete al silenzio fiducioso e alla vita eterna.

### **COLLETTA**

O Dio, Padre nostro, che conosci i nostri bisogni prima che li esprimiamo e scruti le profondità del nostro cuore, concedi che non ci perdiamo in molte parole o in affanni inquieti, ma impariamo a riposare nella semplicità della fiducia e nella certezza della tua provvidenza. Effondi su di noi lo Spirito del tuo Figlio, perché nella preghiera e nella vita cerchiamo prima il tuo Regno e la tua volontà, e così troviamo pace nella tua presenza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

## OMELIA

Una volta, in una piccola parrocchia, un uomo anziano entrava ogni mattina in chiesa e si sedeva in silenzio davanti al tabernacolo. Non portava libri, non recitava lunghe preghiere, e non sembrava fare nulla. Un giorno qualcuno gli chiese: “Che cosa fai qui ogni giorno?” Egli rispose semplicemente: “Io lo guardo, e Lui guarda me.” Quelle parole, così semplici, racchiudevano una verità profonda sulla preghiera.

Questo è precisamente ciò a cui Gesù ci conduce nel Vangelo di oggi. Egli avverte i suoi discepoli di non “sprecare parole” come i pagani, come se Dio dovesse essere convinto dalla quantità delle parole. Dio non è distante, né smemorato, né riluttante. “Il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate.” La preghiera, dunque, non serve a informare Dio, ma ad aprire noi stessi a Dio.

Al cuore del Padre Nostro c'è un movimento di abbandono. Prima di chiedere qualsiasi cosa, preghiamo: sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua

volontà. Queste non sono solo parole—sono un riordinare il cuore. Usciamo dal controllo ed entriamo nella fiducia. Smettiamo di voler gestire Dio e iniziamo a lasciare che Dio sia Dio.

Poi viene l'onestà del bisogno umano: il pane quotidiano, il perdono, e la protezione nella prova. Notiamo come la preghiera non è mai “mio” ma sempre “nostro”. Gesù ci insegna che la preghiera autentica non è mai isolata. Ci introduce nella comunione, nella dipendenza condivisa, nella misericordia condivisa. Anche il perdono diventa qualcosa che riceviamo e che dobbiamo trasmettere.

E sotto tutto questo si trova il “filo conduttore” del Vangelo di oggi: dalle molte parole a un cuore fiducioso. La qualità della preghiera non si misura dal volume, ma dall'abbandono; non dalla persuasione, ma dall'apertura; non dallo sforzo di muovere Dio, ma dal permettere a Dio di muovere noi.

E così siamo invitati oggi a lasciare il nostro rumore, a fidarci della semplicità del Padre Nostro e a permettere che i nostri cuori siano attirati—non verso molte parole, ma verso l'unica parola che conta di più: Padre.

## **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Fratelli e sorelle, istruiti dal Signore a confidare più che a moltiplicare parole, presentiamo ora questi doni con umile semplicità, certi che il Padre, che già conosce i nostri bisogni, accoglie anche l'offerta silenziosa dei nostri cuori. Preghiamo insieme.

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore di tutta la creazione, accogli le offerte che ti presentiamo non come parole di persuasione, ma come segni di fiducia e di amore. Trasformale, come trasformi noi, perché i nostri cuori distratti diventino attenti, i nostri spiriti inquieti trovino pace e la nostra preghiera diventi un vero abbandono alla tua volontà.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **PREFACIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,

Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nel tuo Figlio Gesù Cristo non ci hai lasciati vagare nel rumore dei nostri pensieri né cercarti con parole ansiose,

ma ti sei rivelato come un Padre che già conosce, già ama e già provvede. In Lui ci insegna che la preghiera non è una prestazione ma comunione, non persuasione ma fiducia, non molte parole ma un cuore rivolto a te.

Per mezzo di Lui raduni un'umanità dispersa in un'unica famiglia, insegnandoci a dire non soltanto "i miei bisogni" ma "il nostro pane quotidiano", non soltanto "il mio perdono" ma "il nostro perdono", non soltanto "la mia protezione" ma "liberaci". E così formi in noi un popolo che impara a pregare con semplicità e a vivere nella fiducia.

E noi, uniti agli Angeli e agli Arcangeli, proclamiamo la tua gloria... Santo, Santo, Santo...

## **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire con cuore semplice e fiducioso:

## **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, e concedici la grazia di passare dall'ansia alla fiducia, dalle parole inquiete a una serena confidenza nella tua cura paterna; dona la pace ai

nostri giorni e, con l'aiuto della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

### **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, che ci hai insegnato a non essere ansiosi nella preghiera ma a riposare nella cura del Padre, non guardare alle nostre molte paure ma alla fede che tu susciti nei nostri cuori, e concedici la pace nei nostri giorni, perché, liberati dal turbamento interiore, viviamo nella quieta fiducia del tuo amore. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

### **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco Colui che è la Parola vivente del Padre, che non ci sovrasta con molte parole ma si dona come Pane semplice per la vita del mondo. Beati noi, chiamati alla pace di questa comunione.

### **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Avendo ricevuto il Signore che ci insegna a pregare con fiducia, siamo invitati a lasciare che il silenzio cresca di nuovo dentro di noi. Non ogni bisogno deve essere espresso, non ogni paura deve essere detta. In Cristo, il Padre già conosce, già ama, già provvede. Lasciamo che il nostro cuore ora riposi in questa certezza.

### **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che ci nutri con il Corpo e il Sangue del tuo Figlio, concedi che quanto abbiamo ricevuto con le labbra lo accogliamo con cuore fiducioso, perché, liberati dall'ansia e dalle molte parole, possiamo vivere nella quieta certezza della tua presenza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

### **BENEDEZIONE**

Il Signore, che vi insegna a pregare con fiducia e non con timore, che placa il rumore del vostro cuore e lo colma della sua pace,  
vi benedica, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo. Amen.

## CONGEDO

Andate in pace, confidando non nelle molte parole ma in Colui che ascolta il cuore.

## PENSIERO DA PORTARE A CASA

La preghiera non cambia la volontà di Dio di amarci—  
cambia la nostra disponibilità a fidarci di Lui.

## 19 Giugno, 2026 – Venerdì, 11<sup>a</sup> Settimana del Tempo Ordinario

*2 Re 11,1-4.9-18.20; Mt 6,19-23*

*Filo conduttore: “Dov’è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.”*

## INTRODUZIONE

Un uomo, un tempo, custodì tutti i suoi beni più preziosi—ricordi di famiglia, documenti importanti e risparmi—in quello che riteneva il luogo più sicuro possibile: un sistema di cassette di sicurezza altamente tecnologico. Per anni non lo controllò mai, convinto che il suo futuro fosse completamente protetto. Poi, un giorno, quando ebbe urgente bisogno di accedervi, scoprì che ciò in cui aveva confidato così pienamente era stato compromesso già da tempo, senza che lui se ne rendesse conto. Quello che pensava fosse sicuro lo aveva silenziosamente tradito. Questa piccola storia richiama una domanda più grande su dove si trovi veramente la sicurezza umana. Spesso investiamo le nostre energie, la nostra attenzione e la nostra fiducia in realtà che appaiono stabili—il denaro, lo

status, i successi o il controllo sul futuro. Eppure, man mano che la vita si svolge, queste sicurezze possono rivelarsi fragili. La Parola di Dio oggi ci invita con dolcezza a riesaminare su che cosa stiamo costruendo la nostra vita e ciò che consideriamo davvero duraturo.

Nella prima lettura, il fragile trono di Giuda viene nascosto, protetto e infine restaurato attraverso la provvidenza nascosta di Dio. Ciò che sembra politicamente perduto viene custodito silenziosamente nel tempio. Il piano di Dio non è sconfitto dalla violenza o dall'ambizione umana. Nel Vangelo, Gesù parla di un altro tipo di visione—l'“occhio” limpido o offuscato che determina se tutta la nostra vita è piena di luce o di tenebra. Entrambe le letture ci conducono a una verità più profonda: ciò che custodiamo come tesoro forma il nostro modo di vedere, e ciò che vediamo plasma ciò che diventiamo.

E così ci presentiamo davanti al Signore consapevoli di quanto facilmente il nostro cuore si divida, la nostra visione si offuschi e la nostra fiducia si smarrisca. Chiediamo perdono per le volte in cui ci siamo aggrappati a sicurezze

passaggiere invece che alla verità duratura, e per le volte in cui il nostro cuore si è allontanato dalla luce della presenza di Dio. Con questa consapevolezza, ci rivolgiamo ora al Signore che solo è il nostro vero tesoro.

### **ATTO PENITENZIALE**

Signore Gesù, tu che ci chiami a distaccarci dalle false sicurezze per cercare le ricchezze del tuo Regno: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu che purifichi l'occhio del cuore perché tutta la nostra vita sia piena di luce: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu che custodisci ciò che è nascosto in te e lo fai fruttificare a suo tempo: Signore, pietà.

### **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, noi che così spesso poniamo la nostra fiducia in ciò che può essere preso o perduto, e ci perdoni per le volte in cui abbiamo custodito false sicurezze trascurando il tesoro della sua presenza nascosta in mezzo a noi.

Egli liberi i nostri cuori dalla paura e dalla divisione, come

un tempo ha custodito la promessa nascosta del regno nel segreto del suo tempio, e ristabilisca in noi una visione limpida e indivisa, perché possiamo camminare nella luce che nessuna tenebra può vincere. E, perdonati i nostri peccati, ci conduca alla vita eterna. Amen.

### COLLETTA

O Dio, che solo sei il tesoro che non viene meno per coloro che ti cercano con cuore sincero,  
concedi che, in mezzo alle sicurezze mutevoli di questo mondo,  
possiamo fissare lo sguardo sul tuo Regno ed essere illuminati dalla tua verità.

Come hai custodito la promessa nascosta del bambino regale nei tempi di oscurità,  
così mantienici fedeli nella speranza quando la tua opera sembra invisibile nella nostra vita.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,  
che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, Dio,  
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

### OMELIA

Una regina violenta si impadronisce del potere. Atalia, spinta dalla paura e dall'ambizione, stermina la famiglia reale per assicurarsi il trono. Eppure, in mezzo al sangue versato, un bambino—Ioas—viene nascosto nel tempio, custodito nel segreto per sei lunghi anni. Mentre il regno sembra appartenere alle tenebre, la promessa di Dio respira silenziosamente sotto la superficie, preservata da mani fedeli. Quando giunge il momento, il bambino viene rivelato, consacrato e l'alleanza rinnovata. Ciò che sembrava perduto viene restaurato; ciò che sembrava dimenticato diventa portatore di speranza.

Questo dramma nascosto rivela qualcosa di essenziale sul modo di operare di Dio: il suo tesoro è spesso celato dove il mondo non guarda. Il vero re non è custodito nei palazzi del potere, ma nel silenzioso santuario della fede. Nel Vangelo, Gesù dice: "Non accumulate per voi tesori sulla terra... ma accumulate tesori in cielo." La sicurezza terrena può essere sottratta o crollare da un giorno all'altro, ma ciò che è radicato in Dio non può essere cancellato dal tempo

o dalla violenza.

Gesù va più in profondità: “La lampada del corpo è l’occhio.” Un occhio semplice e limpido riempie tutta la persona di luce; un occhio diviso getta tutto nelle tenebre. Ciò su cui fissiamo maggiormente lo sguardo plasma ciò che diventiamo. Se il nostro sguardo è rivolto al possesso o al controllo, il nostro mondo interiore si oscura. Ma se è rivolto a Dio—al suo Regno, alla sua giustizia e alla sua misericordia—anche una vita fragile diventa luminosa di significato.

Ioas e il Vangelo si incontrano proprio qui. Nascosto nel tempio, Ioas è custodito nel cuore della promessa di Dio, non definito dal caos esterno ma dall’alleanza interiore. Allo stesso modo, Gesù ci chiama ad ancorare il nostro cuore non in ciò che può andare perduto, ma in ciò che non può essere tolto: la vita in Dio.

Un guardiano di un faro disse una volta che il suo compito non era creare la luce, ma mantenere pulito il vetro affinché la luce potesse essere vista. Se la lente si offusca, le navi sono in pericolo—non perché la luce venga meno,

ma perché non riesce a passare. Così anche il Vangelo ci invita a mantenere limpida la lente del cuore, affinché la luce di Dio possa brillare attraverso di noi senza ostacoli.

E quando quella luce riempie il cuore, scopriamo ciò che la storia di Ioas rivela silenziosamente: nulla di ciò che Dio ha nascosto nell’amore è mai veramente perduto, e nulla di ciò che gli è affidato va mai sprecato.

### **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Carissimi, mentre presentiamo al Signore questi doni di pane e vino, offriamo con essi i nostri cuori, chiedendo che siano liberati dagli attaccamenti falsi e diventino interamente un tesoro in Dio.

### **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore, accogli le offerte che poniamo sul tuo altare e purifica i nostri cuori dal desiderio delle ricchezze passeggere,  
perché, trasformati da questo sacrificio,  
possiamo cercare anzitutto il tuo Regno e la sua luce.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza,  
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu hai nascosto le ricchezze del tuo Regno non nello splendore del potere terreno,  
ma nella silenziosa fedeltà di coloro che confidano in te. Hai custodito la promessa del trono nel segreto del tuo tempio,  
e hai rivelato in pienezza il vero Re, Cristo tuo Figlio, nel quale tutte le cose nascoste sono portate alla luce. In lui ci insegni che dov'è il nostro tesoro, là sarà anche il nostro cuore,  
e che l'occhio reso semplice dalla fede diventa lampada dell'anima. Per mezzo di lui le tenebre dell'avidità sono dissipate,  
e la luce della tua verità riempie i cuori dei fedeli. E così, con gli angeli e tutti i santi, proclamiamo la tua gloria, dicendo: Santo, Santo, Santo...

## **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Con fiducia rivolgiamo la nostra preghiera al Padre, chiedendo la grazia di cercare il tesoro che non perisce e di mantenere il cuore fisso nel suo Regno:

## **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,  
concedi la pace ai nostri giorni,  
e, con la luce di un cuore semplice rivolto a te, rendici liberi dalle ansie delle cose che passano, mentre attendiamo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

## **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo,  
tu riveli che un cuore diviso cade nelle tenebre, mentre un cuore rivolto a te è pieno di luce. Donaci quella pace che nasce da un amore indiviso, perché, liberati dall'attaccamento inquieto ai tesori terreni, possiamo riposare nella gioia del tuo Regno. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio,  
colui che è il vero tesoro nascosto e rivelato,  
beati gli invitati al banchetto della sua luce.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Avendo ricevuto il Signore, l'unico tesoro che non  
svanisce, siamo invitati a lasciare che la sua luce purifichi  
la "lente" del nostro cuore.

Come il custode che mantiene limpido il vetro del faro,  
siamo chiamati a custodire la nostra visione interiore libera  
da ciò che oscura Dio, affinché la luce di Cristo possa  
risplendere nella nostra vita quotidiana senza ostacoli.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Rinnovati da questo dono celeste, o Signore,  
ti preghiamo che quanto abbiamo ricevuto nel mistero  
plasmami i nostri desideri e orienti i nostri cuori verso il vero  
tesoro del tuo Regno.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **BENEDEZIONE**

Il Signore, che solo è il vostro vero tesoro,  
custodisca i vostri cuori liberi da tutto ciò che passa.  
Renda limpida la vostra visione,  
perché tutta la vostra vita sia colma della sua luce.  
E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi  
rimanga sempre. Amen.

## **CONGEDO**

Andate in pace, con i cuori ancorati al tesoro che solo Dio  
custodisce, portando la luce di Cristo con uno sguardo  
semplice che rivela il suo Regno nascosto nel mondo.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

Ciò che considero il mio tesoro sta già plasmando ciò che  
sto diventando— perciò custodirò il mio cuore fissandolo  
sul Signore che non passa.

**20 Giugno 2026 – Sabato, 11<sup>a</sup> Settimana del Tempo**

**Ordinario - 2 Cr 24,17-25; Mt 6,24-34**

*Filo conduttore: “Cercate prima il Regno di Dio.”*

## **INTRODUZIONE**

Un uomo si accorse, a metà del suo tragitto quotidiano, di aver lasciato il portafoglio a casa. Mentre il treno proseguiva il suo cammino, la sua mente cominciò a correre senza controllo: bollette non pagate, spesa impossibile, appuntamenti compromessi, imbarazzo ad attenderlo. Quando arrivò alla sua fermata, aveva già “vissuto” una dozzina di disastri che non erano ancora accaduti. Quando quella sera ritrovò il portafoglio sul tavolo della cucina, sorrise di sé stesso, ma riconobbe anche quanto fosse stata reale la sua ansia durante il viaggio.

Riconosciamo questa esperienza. Gran parte della vita umana si vive non solo nel presente, ma anche nei domani immaginati — alcuni pieni di speranza, molti segnati dalla paura. I nostri cuori si riempiono facilmente di preoccupazioni riguardo alla sicurezza, al necessario per

vivere e al controllo delle cose.

Eppure il Vangelo di oggi mette con dolcezza in discussione il peso interiore che diamo a queste preoccupazioni. Ci invita a esaminare ciò che, in silenzio, guida le nostre decisioni e i nostri desideri: ciò in cui confidiamo, ciò che inseguiamo e ciò che temiamo di perdere.

Ora, alla presenza di Dio che conosce i nostri cuori inquieti e i nostri desideri divisi, riconosciamo le volte in cui abbiamo lasciato che la paura ci guidasse più della fiducia, e che i beni materiali parlassero più forte della tua promessa di provvidenza.

## **ATTO PENITENZIALE**

Tu ci chiami a cercare prima il tuo Regno,  
ma spesso abbiamo cercato sicurezza lontano da te.  
Signore, pietà.

Tu ci inviti a fidarci della tua mano che guida il nostro cammino, ma spesso abbiamo camminato avanti, pieni di ansiosa autosufficienza. Cristo, pietà.

Tu prometti che tutto ciò di cui abbiamo bisogno ci sarà dato a suo tempo, ma spesso abbiamo vissuto come se fossimo soli nel cammino. Signore, pietà.

### **PREGHIERA DI ASSOLUZIONE**

Dio onnipotente abbia misericordia di noi,  
perdoni i nostri cuori divisi  
e ci liberi dall'affanno inquieto,  
perché possiamo di nuovo cercare prima il suo Regno  
e camminare nella pace della sua volontà.  
Ci conduca alla vita eterna. Amen.

### **COLLETTA**

O Dio, che ci insegni a non lasciarci dominare dall'ansia  
ma ad affidare la nostra vita alla tua cura di Padre,  
concedi che cerchiamo sopra ogni cosa il tuo Regno e la  
tua giustizia, perché, liberati dal peso di paure disordinate,  
possiamo camminare nella serena fiducia della tua  
provvidenza.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,  
che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito  
Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

### **OMELIA**

Una guida di montagna accompagnava alcuni scalatori inesperti attraverso un passaggio stretto e impegnativo. Il tempo cambiò rapidamente e il vento si fece forte. Uno degli scalatori divenne ansioso e continuava a chiedere: “Abbiamo abbastanza provviste? Ce la faremo? E se finiscono?” La guida si fermò e disse: “Stai facendo le domande giuste — ma nel momento sbagliato. Prima fidati del sentiero e resta vicino a me. Le provviste basteranno se non abbandonerai il percorso.”

Questo è molto vicino a ciò che Gesù fa nel Vangelo di oggi: “Non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete.” Non sta negando che queste cose siano importanti — altrove insiste che chi ha fame deve essere nutrito e chi è nudo deve essere vestito. Il problema non è la cura, ma l'ansia che consuma; non è la responsabilità, ma il dare a queste cose un valore assoluto che non hanno.

Gesù pone una domanda più profonda: A che cosa è attaccato il tuo cuore? Perché dove va il cuore, tutto il resto segue. Se è fissato sulla sicurezza e sui beni materiali, anche le cose necessarie diventano peso e motivo di paura. Se invece è orientato al Regno di Dio, anche l'incertezza può essere vissuta nella fiducia.

Per questo egli afferma con chiarezza: “Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.” La giustizia di Dio è la sua volontà — il suo progetto di giustizia, misericordia, verità e amore. Questo richiama la preghiera del Signore: “Venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà”, prima ancora di chiedere il “pane quotidiano”.

Le Scritture ci invitano a riordinare le nostre priorità. Nella prima lettura, il re loas inizia bene ma perde la fedeltà quando altre voci prendono il posto della parola di Dio. Un cuore diviso raramente rimane fedele.

Anche san Paolo conobbe la lotta interiore. La sua “spina nella carne” rimase, ma scoprì che la grazia di Dio gli

bastava. Non tutte le ansie vengono tolte, ma possono essere portate nella fiducia.

Così il Vangelo ci riporta alla semplicità: la vita non è assicurata dall'accumulare, ma dalla comunione con Dio. I pagani si affannano dietro queste cose, ma i discepoli sono chiamati a una libertà diversa — la libertà di chi sa di essere custodito.

Un bambino, guardando il cielo coperto prima di una semina, chiese al nonno: “E se non piove? Il seme andrà perduto?” Il nonno sorrise e disse: “Noi facciamo la nostra parte, ma è Dio che fa crescere.” Il bambino prese il seme e lo gettò nella terra, dicendo: “Allora posso fidarmi.” E insieme seminarono, affidando il raccolto alle mani di Dio.

## **INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Presentiamo al Signore questi doni di pane e vino, segni della nostra vita quotidiana e del nostro lavoro, chiedendo che, liberati dall'ansia di trattenere per noi, impariamo ad affidare tutto al suo Regno di amore.

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Signore nostro Dio, accogli le offerte che poniamo sul tuo altare e insegnaci, mediante questo sacrificio, a cercare prima non ciò che passa, ma le ricchezze che non tramontano del tuo Regno. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

## **PREFAZIO**

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,

Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nel tuo Figlio Gesù Cristo hai rivelato un Regno che non si fonda sull'ansia o sul possesso, ma sulla fiducia, sulla misericordia e sulla libertà del cuore.

Tu non abbandoni i tuoi figli nel bisogno, ma li guidi come un pastore conduce il suo gregge attraverso sentieri incerti.

In Cristo ci insegni che la vita non è garantita da ciò che accumuliamo, ma dall'amore con cui siamo custoditi.

E noi, uniti agli angeli e ai santi,

proclamiamo la tua gloria, cantando a una sola voce:  
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

## **INVITO AL PADRE NOSTRO**

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire con cuore non più diviso dalla paura, ma rivolto al compimento del suo Regno:

## **EMBOLISMO**

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,  
e in particolare dall'ansia che ci fa vivere in anticipo rispetto alla tua grazia;  
concedi la pace ai nostri giorni  
e, con l'aiuto della tua misericordia,  
vivremo sempre liberi dal timore e nell'attesa fiduciosa,  
seguendo il cammino che tu ci indichi  
e trovando, come chi resta vicino alla guida,  
che ciò che è necessario viene donato a suo tempo,  
mentre aspettiamo la beata speranza  
e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

## **PREGHIERA PER LA PACE**

Signore Gesù Cristo, tu ci insegni a non preoccuparci del domani ma a confidare nel Padre che provvede a ogni cosa a suo tempo. Non guardare alle nostre inquietudini, ma alla nostra fede, e donaci quella pace che rende il cuore capace di cercare prima il tuo Regno. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## **INVITO ALLA COMUNIONE**

Ecco l'Agnello di Dio,  
che non ci abbandona alle nostre paure  
ma ci nutre con il dono della sua vita,  
perché impariamo a fidarci del Padre che conosce ogni  
nostro bisogno.

## **MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE**

Abbiamo ricevuto il Pane della vita,  
segno che non siamo soli nel cammino.  
In lui l'ansia perde l'ultima parola  
e la fiducia diventa di nuovo possibile.  
Siamo inviati nel mondo non con certezze sul domani,  
ma con la sicurezza della presenza di Dio dentro di esso.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

O Signore, nutriti da questo santo sacramento, ti  
preghiamo, insegnaci a cercare prima il tuo Regno  
e a vivere in tale fiducia che ogni nostro bisogno sia  
plasmato dalla tua provvidenza.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

## **BENEDEZIONE**

Il Signore, che veste i gigli del campo e nutre gli uccelli del  
cielo, rivesta i vostri cuori di fiducia e riempi la vostra vita  
di pace; vi custodisca liberi dall'ansia  
mentre cercate prima il suo Regno e la sua giustizia.  
E la benedizione di Dio onnipotente,  
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,  
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

## **CONGEDO**

Andate in pace, cercando in ogni cosa il Regno di Dio.

## **PENSIERO DA PORTARE A CASA**

Ciò che temiamo rivela ciò in cui confidiamo —  
e oggi il Signore ci invita con dolcezza a fidarci di più di  
Lui.